

Funghi e castagne, questi sconosciuti

di CARMINE MUSTARI

PRESILA CATANZARESE - L'autunno inoltrato, le temperature decisamente primaverili, ottobre il mese dei profumi decisamente forti, profumi della terra, profumi di montagna. I dolci e accattivanti effluvi delle caldarroste, dei funghi, i profumi della terra umida, lo stesso odore della nebbia, che come tutti gli esperti sanno è l'elemento fondamentale per lo sviluppo dei funghi.

Ma di tutto quello che abbiamo descritto esistono tracce? Abbiamo una triste impressione che stiamo per raccontarvi una favola, e i funghi sono solo le case degli gnomi.

Nella Presila in questi ultimi anni molti aspetti del paesaggio sono cambiati, vuoi per la mutevole condizione del clima, vuoi per la scellerata azione dell'uomo. Non si raccolgono più le castagne, non per pigrizia, ma per un calo di produzio-

ne del prodotto, dovuto ad una serie di cause concomitanti, in primis gli incendi, che hanno distrutto centinaia di ettari di castagneti, di conseguenza meno prodotto.

La riduzione delle superfici a castagneto di fatto compromette anche altri settori, pensiamo al miele di castagno, il miele di recente ha subito un aumento nei negozi e nei supermercati considerevole. Il castagno è ancora un ottimo materiale per la produzione di arredi, trovare arredi con legname di castagno è quasi una chimera.

L'ecosistema del castagneto favoriva inoltre lo sviluppo dei funghi, soprattutto porcini, ma di questi nemmeno l'ombra, è un miraggio trovare un porcino, un ovulo, persino una mazza di tamburo, quest'ultimo fungo cresce soprattutto ai margini di aree incendiate, ma stranamente con tutta l'abbondanza di queste aree predette, di mazze di

tamburo non se ne trovano neppure con la lente.

Noi discutiamo di ciò e nel frattempo, giustamente a Catanzaro, si cerca di approvare un'importante proposta di legge, su iniziativa della Giunta Regionale, riguardante norme sulla raccolta e commercializzazione dei funghi. Notizia recente ripresa dalla Coldiretti Calabria, che, dopo avere esaminato il testo della proposta, ha comunicato all'assessore regionale il proprio assenso, poiché a giudizio dell'organizzazione: «Il novellato contenuto nella normativa è valido e coerente sia rispetto a quanto previsto dalla legislazione nazionale che alla previsione di una serie di agevolazioni riconosciute ai coltivatori diretti. La Coldiretti sposa in pieno le richieste che provengono dalla Confederazione regionale dei gruppi micologici, che associa tanti gruppi di appassionati e cultori di

questo prelibato vegetale, che abbonda nei nostri boschi. Un pezzo di economia reale, che rappresenta una risorsa per le aree interne e montane».

Purtroppo è quel verbo "Abbon-da" che ci fa riflettere, poiché non è davvero così, o almeno a detta degli avventori cercatori di funghi della Presila l'abbondanza non è più una caratteristica dei monti che sono da corollario a Taverna, tanto per fornire un'indicazione geografica.

Quali sono state le cause di questo calo? In parte lo abbiamo descritto, ma certamente altre ne esistono, forse sarà il caso anche di proporre una proposta di legge per evitare gli incendi, e un'altra per evitare l'abbandono delle campagne, o esistono già?

Intanto castagne e funghi sono sempre un bene più prezioso e che rischiano di divenire prodotti d'élite.